

Tor Vergata l'ultima sfida dalle vasche alla serra

di Massimo Basile

ROMA - Dallo stile libero allo stile vegetale. Dal nuoto a rana alle rane. Dopo nove anni e 256 milioni di euro di soldi pubblici spesi per costruire una grande vela bianca in mezzo al niente, a Tor Vergata parte un'altra sfida: trasformare le vasche in orti, riconvertendo l'incompleta Cittadella dello sport nella più grande serra hi-tech del mondo, un parco botanico sul modello del Gardens by the Bay di Singapore. Foreste tropicali, giochi d'acqua e architetture di magnolie al posto delle vasche olimpiche, da costruire sullo scenario urbano della scolorita campagna di Tor Vergata, una Paradise botanica vicino alla Roma-Napoli. Ieri mattina, su invito del rettore dell'Università di Tor Vergata, Giuseppe Novelli, con la professoressa di Botanica, Antonella Canini, la presidente della Commissione sport del Comune, Svetlana Celli, assieme a Erica Battaglia (Pd) e Enrico Stefano (M5S) ha fatto un sopralluogo nel cantiere della Cittadella, che doveva essere consegnata per i Mondiali di nuoto del 2009. Oltre il cancello chiuso agli estranei, ancora oggi si estende una distesa di travi di acciaio, blocchi di cemento, sterpaglia e reti sfondate, dominate dall'imponente grande vela progettata dall'archistar spagnolo, Santiago Calatrava. L'opera completa, pensata nel 2005, prevedeva piscine, piste di atletica, un palazzetto dello sport da 17 mila posti. Doveva fare di Tor Vergata un polo sportivo universitario a livello mondiale ma si è trasformata nella più grande ferita urbana di Roma. Oltre a essere un buco nero, fin da subito: il costo iniziale, secondo la giunta Veltroni, era di 60 milioni, poi raddoppiati a 120 al momento dell'assegnazione del cantiere alla Vianini Lavori, del gruppo Caltagirone. La gestione dei fondi passò alla Protezione civile di Guido Bertolaso che affidò i lavori ad Angelo Balducci (entrambi

finiti nell'inchiesta sullo scandalo degli appalti pilotati per il G8). Nel giugno 2008 il neosindaco, Gianni Alemanno, aveva annunciato l'imminente ripartenza dei lavori per poi annunciare l'impossibilità di portarli avanti appena sei mesi dopo. In tre anni i costi erano lievitati di oltre quattro volte rispetto ai 60 milioni iniziali. Nel frattempo, con la crisi, si erano esauriti i fondi, ma non l'ottimismo: nel 2010 Calatrava aveva annunciato che con altri 400 milioni avrebbe ultimato i lavori in tre anni e consegnato la Cittadella nel 2013, solo che con la candidatura di Roma a sede per le Olimpiadi del 2020, il progetto nel 2011 aveva registrato un'ulteriore impennata dei costi, come panna montata, fino a 660 milioni, undici volte il costo iniziale. Il resto è storia recente: nel 2012 l'Università aveva portato tre gruppi internazionali interessati a finanziare i lavori, dalla svizzera Nec all'inglese Aeg fino a un colosso cino-olandese. Ma nessuno si era poi fatto avanti. Risultato: dopo nove anni sono stati spesi 256 milioni per uno scheletro architettonico sublime ma inutile, ora ne servirebbero 400 per completare l'opera. Dove trovarli? Secondo l'Università l'unica possibilità sarebbe riconvertire metà Cittadella (la parte dedicata al basket e all'atletica resterebbe) in un progetto totalmente diverso, però col pregio di essere finanziato per metà dai fondi europei, 200 milioni sui 400 previsti. Ma serve fretta: il progetto andrebbe presentato entro il 2014. Il Campidoglio non sembra d'accordo: l'area «*deve restare a vocazione sportiva*». L'entourage del presidente del Coni, Giovanni Malagò, lo descrive gelido all'annuncio. Lui ha evitato di commentare, considerando la serra un'idea surreale. In pochi mesi servirebbe un progetto concreto, l'arrivo di generosi partner privati e l'approvazione del Campidoglio. Forse troppo vista la storia di questa Cittadella che Calatrava, in fondo, aveva pensato come un monumentale omaggio al passato di Roma. E in effetti, il futuro non è mai arrivato.

LA VIRATA

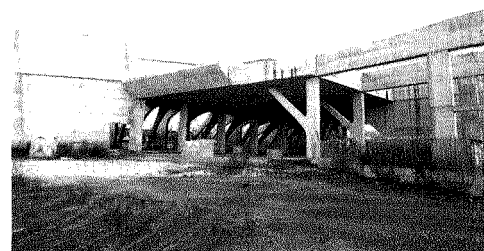
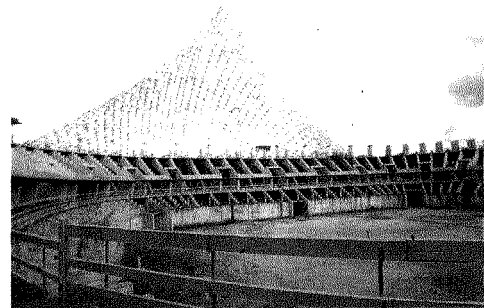
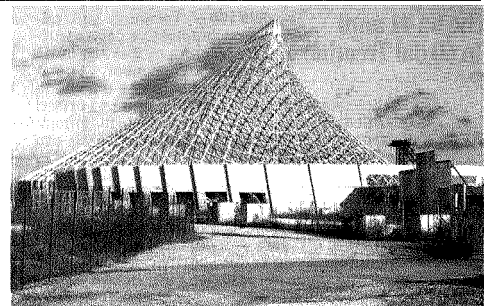
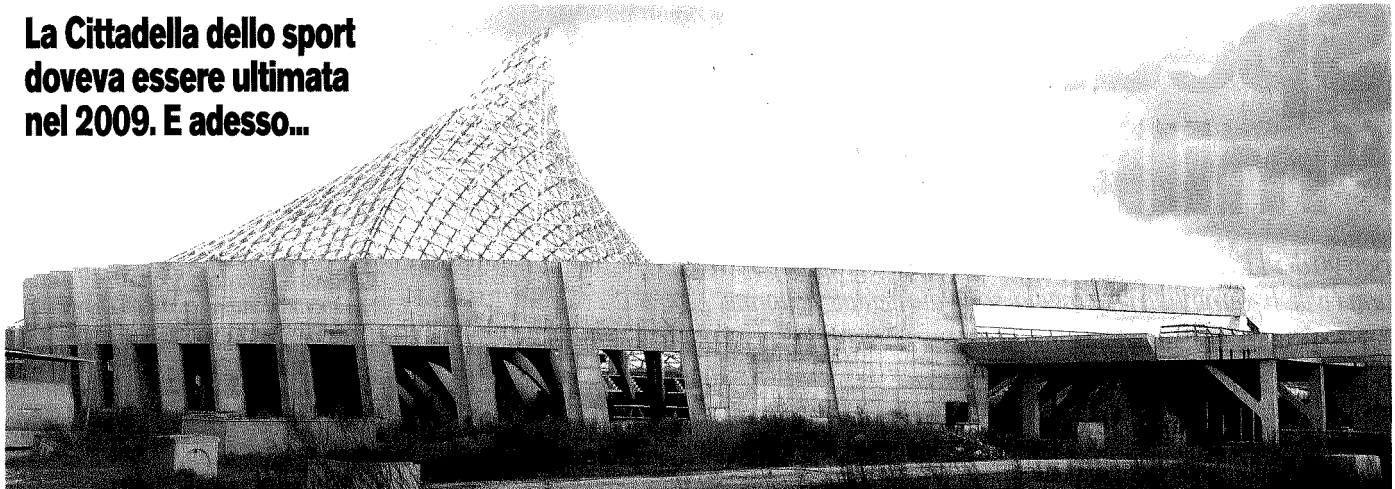
Una parte della Cittadella dovrebbe diventare un parco botanico

L'OBIETTIVO

Il modello è il Gardens di Singapore E l'Europa lo finanzierebbe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cittadella dello sport doveva essere ultimata nel 2009. E adesso...



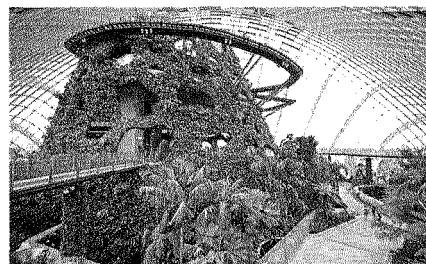
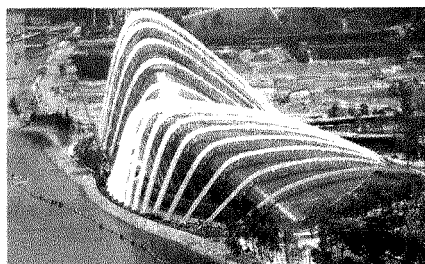
IN NOVE ANNI COSTI AUMENTATI DI 11 VOLTE



*La Grande Vela di Calatrava tra genio e sprechi
 Addio allo sport?
 Il gelo di Malagò e del Campidoglio*

NUOTO
 La Cittadella dello Sport ideata dall'architetto spagnolo Santiago Calatrava: doveva essere ultimata nel 2009 (Bartoletti)

Nel cuore di Singapore una città tropicale



Due immagini del Gardens by the Bay di Singapore, città tropicale a due passi dal mare: il parco botanico raccoglie specie vegetali e floreali rare ed è visitato da milioni di turisti ogni anno